

**PROCEDURA PUBBLICA DI SELEZIONE PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI RICERCATORE UNIVERSITARIO A TEMPO DETERMINATO AI SENSI DELL'ART 24, COMMA 3, LETTERA B) DELLA LEGGE 240/10 PRESSO L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO
SETTORE CONCORSUALE 10/D3 -SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE SSD L-FIL-LET/04 - LINGUA E LETTERATURA LATINA - DIPARTIMENTO DI LETTERE, FILOSOFIA, COMUNICAZIONE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO.
BANDO DR REP. N. 888/2018 - AVVISO PUBBLICATO IN G.U. N. n. 4 - 4^ SERIE SPECIALE - DEL 15.01.2019**

RELAZIONE RIASSUNTIVA

Il giorno 09/05/2019 alle ore 10,35 si è riunita, presso la sede dell'Università degli Studi di Bergamo, Via Dei Caniana, 2, la Commissione di valutazione della procedura pubblica di selezione in epigrafe, nominata con decreto rettorale rep. N. 94/2019 del 15/02/2019 pubblicato in data 15/02/2019, e composta dai seguenti componenti:

- Prof. Andrea CUCCHIARELLI, professore di I fascia del settore concorsuale 10/D3, SSD L-FIL-LET/04 – Lingua e letteratura latina presso l'Università "La Sapienza" di Roma;
- Prof.ssa Rosa Alba DIMUNDO, professore di I fascia del settore concorsuale 10/D3, SSD L-FIL-LET/04 – Lingua e letteratura latina presso l'Università degli Studi di Bari;
- Prof. Luciano LANDOLFI, professore di I fascia del settore concorsuale 10/D3, SSD L-FIL-LET/04 – Lingua e letteratura latina presso l'Università degli Studi di Palermo.

La Commissione ha provveduto a nominare il Presidente nella persona della Prof.ssa Rosa Alba DIMUNDO e il Segretario nella persona del Prof. Luciano LANDOLFI.

Il termine per la conclusione dei lavori è fissato entro tre mesi dal decreto di nomina del Rettore e pertanto sarà il 14/05/2019.

La Commissione si è riunita in prima seduta in data 26/02/2019 per via telematica al fine di definire i criteri per la valutazione dei titoli, del curriculum e della produzione scientifica dei candidati.

Ciascun commissario, verificato il rispetto delle norme in materia di incompatibilità e conflitto di interessi e quelle previste dal Codice Etico dell'Università degli Studi di Bergamo, ha dichiarato l'inesistenza di situazioni di incompatibilità o cause di astensione ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. in relazione agli altri componenti della Commissione.

La Commissione ha quindi provveduto a far pervenire i criteri stabiliti dalla Commissione al Responsabile del procedimento all'indirizzo selezionipersonale@unibg.it, per assicurarne la pubblicazione nel sito istituzionale dell'Ateneo avvenuta in data 26/02/2019.

Nella seconda riunione che si è tenuta il giorno 08/05/2019 alle ore 10,00 presso la sede dell'Università degli Studi di Bergamo, Via Dei Caniana, 2, i componenti della Commissione hanno presa visione dell'elenco dei candidati che risultano essere:

- 1) *STEFANO COSTA*
- 2) *LUCIA DEGIOVANNI*
- 3) *LUCIANA FURBETTA*
- 4) *ALESSANDRA ROLLE.*

I commissari hanno quindi dichiarato l'inesistenza di situazioni di incompatibilità o cause di astensione ai sensi degli artt. 51 e 52 c.p.c. in relazione ai candidati.

Presa in esame la documentazione inoltrata dai partecipanti alla procedura e, tenendo conto dei criteri indicati nella prima riunione, la Commissione ha effettuato la valutazione delle pubblicazioni scientifiche, del curriculum e dell'attività didattica e di ricerca di ciascun candidato.

Considerato che il numero dei candidati è pari a quattro e, quindi, inferiore a sei, sono stati tutti ammessi alla discussione orale.

Il giorno 08/05/2019 alle ore 16,30 si è svolta, presso la sede dell'Università degli Studi di Bergamo, Via Dei Caniana, 2, la discussione dei titoli e della produzione scientifica e l'accertamento della conoscenza della lingua straniera.

Alla discussione erano presenti i seguenti candidati:

- 1) Stefano COSTA
- 2) Lucia DEGIOVANNI

Risultavano invece assenti le seguenti candidate:

Luciana FURBETTA
Alessandra ROLLE

che pertanto risultano rinunciatarie ai sensi del bando.

Al termine della discussione, la Commissione ha proceduto, dopo adeguata valutazione, all'attribuzione di un punteggio ai titoli ed alle pubblicazioni scientifiche presentate dai candidati, nonché alla valutazione della conoscenza della lingua straniera in base ai criteri stabiliti nella seduta preliminare. Tali punteggi e valutazioni vengono allegati al presente verbale e ne costituiscono parte integrante (vedi Allegato 2 al verbale 2 e Allegato 1 al verbale 4).

Sulla base dei punteggi totali conseguiti, la Commissione, all'unanimità dei componenti, individua nella Dott.ssa Lucia DEGIOVANNI la candidata vincitrice della procedura pubblica di selezione per n. 1 posto di ricercatore a tempo determinato tipo b) bandita per il Settore Concorsuale 10 D/3 - Settore Scientifico Disciplinare L-Fil-Let/04 Lingua e Letteratura latina presso il Dipartimento di LETTERE, FILOSOFIA, COMUNICAZIONE dell'Università degli Studi di Bergamo.

La Commissione dichiara conclusi i lavori e raccoglie tutti gli atti della procedura in un plico che viene chiuso e sigillato con l'apposizione delle firme di tutti i commissari sui lembi di chiusura.

Il plico contenente una copia dei verbali delle singole riunioni e della relazione riassuntiva con allegati viene consegnato al Responsabile del procedimento dell'Università degli Studi di Bergamo, avendo cura di trasmettere gli stessi anche in formato elettronico all'indirizzo selezionipersonale@unibg.it.

La relazione riassuntiva e tutti i giudizi espressi dalla Commissione saranno resi pubblici sul sito dell'Ateneo alla pagina web www.unibg.it nell'apposita sezione "Concorsi e selezioni".

La Commissione termina i lavori alle ore 11,30 del giorno 09/05/2019.

Letto, approvato e sottoscritto.

I COMPONENTI DELLA COMMISSIONE

Prof. Rosa Alba DIMUNDO – Presidente - F.to Rosa Alba DIMUNDO

Prof. Andrea CUCCHIARELLI – Componente - F.to Andrea CUCCHIARELLI

Prof. Luciano LANDOLFI – Segretario - F.to Luciano LANDOLFI

Allegato 2 al verbale di seconda seduta

**VERBALE DI SECONDA SEDUTA DELLA COMMISSIONE DELLA PROCEDURA PUBBLICA DI SELEZIONE PER LA COPERTURA DI N. 1 POSTO DI RICERCATORE UNIVERSITARIO A TEMPO DETERMINATO AI SENSI DELL'ART 24, COMMA 3, LETTERA B) DELLA LEGGE 240/10 PRESSO L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO - SETTORE CONCORSUALE 10/D3 - SETTORE SCIENTIFICO-DISCIPLINARE SSD L-FIL-LET/04 - LINGUA E LETTERATURA LATINA, DIPARTIMENTO DI LETTERE, FILOSOFIA, COMUNICAZIONE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI BERGAMO.
BANDO DR REP. N. 888/2018 - AVVISO PUBBLICATO IN G.U. N. n. 4 - 4^ SERIE SPECIALE - DEL 15.01.2019.**

(Valutazione preliminare sui titoli, sul curriculum e sulla produzione scientifica)

1) Candidato Dott. Stefano COSTA

Giudizio analitico sui titoli e sul curriculum e sulla produzione scientifica:

Il dott. Stefano Costa è attualmente docente di Lettere presso il Liceo Sc. Statale "Leonardo da Vinci" di Milano; risulta essere in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale di II fascia nel settore concorsuale 10/D3 Lingua e letteratura latina. Ha conseguito il Dottorato di ricerca in Filologia, Lingua, Letteratura e tradizione del mondo antico presso l'Università di Milano il 7/2/2012; è stato assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi umanistici della stessa Università nell'a.a. 2012-13.

L'attività didattica universitaria (membro delle commissioni d'esame, incaricato delle esercitazioni di metrica latina e di attività di servizio agli studenti presso l'Università di Milano) è pertinente al SSD della procedura in oggetto e pertanto congruente.

Ha partecipato ad un progetto di rilevanza nazionale (PRIN 2009 "Forma e contenuto: la trasformazione di modelli culturali, linguistici, stilistici nella tradizione latina [IV-VI sec. d.C.]") e ad alcune iniziative di ricerca presso le università di Milano ("Il gioco nel mondo antico": 2012-2014), Pisa ("Trials in the Late Roman Republic": dal 2017 ad oggi), Torino ("Senecana": dal 2011 ad oggi), Udine ("La Trasmissione dei Padri latini nel Medioevo": dal 2012 ad oggi). Ha partecipato come relatore a convegni e seminari presso università italiane (Milano, Parma, Roma "Sapienza", Torino, Verona), per un totale di 10 relazioni. Le partecipazioni ai progetti di ricerca attestano varie forme di interazione con riconosciuti gruppi di ricerca in Italia. Sulla base dell'esame dei titoli la Commissione ritiene che il profilo scientifico e professionale del candidato sia pienamente adeguato a quello della procedura concorsuale in oggetto.

La consistenza complessiva della produzione scientifica del Candidato, per come è testimoniata dal curriculum, risulta essere caratterizzata da una apprezzabile intensità e continuità temporale: il Candidato, in un arco temporale complessivo che va dal 2009 al 2018 (con alcuni lavori in corso di stampa per il 2019), dichiara 13 libri e curatele, 20 articoli in rivista, 14 contributi in atti di convegno e in volume (oltre ad un considerevole numero di schede bibliografiche nell'ambito del progetto Senecana).

Per quanto riguarda le pubblicazioni presentate ai fini della procedura concorsuale in oggetto, consistenti in 3 monografie (un saggio e due edizioni con commento di testi e testimonianze), 8 articoli in rivista e 1 contributo in volume, esse si collocano in un ambito di ricerca prevalentemente rappresentato dalla prosa filosofica di Seneca, da Suetonio, Mecenate e da testi storiografici. Le pubblicazioni presentate sono tutte da ascrivere al Candidato, con l'eccezione della n. 10 (articolo del 2016 "*Omnia vincit virtus*" etc.), scritta in collaborazione con altro Autore, nella quale comunque la sezione da attribuirsi al Candidato è chiaramente individuabile e identificata.

Tra le pubblicazioni presentate ai fini della procedura concorsuale in oggetto, di particolare rilevanza è la monografia del 2013, un saggio sulla rappresentazione del passato nell'opera in prosa di Seneca (n. 1), notevole per finezza interpretativa e informazione bibliografica: l'analisi ravvicinata dei singoli testi, che porta ad utili contributi su molti luoghi dell'opera filosofica senecana, compone un quadro d'insieme affidabile per completezza e scelta di passi significativi, e al contempo ben fruibile nelle sue linee generali (il metodo di fondo, che si concentra sugli aspetti stilistico-letterari, reagendo a interpretazioni troppo sistematiche, risulta convincente nell'isolare una sorta di dialettica o tensione tra la topica lode dell'antico e una visione del cammino filosofico, soprattutto individuale, come una realtà in divenire e, possibilmente, positiva). Accomunate tra loro da un analogo impianto sono le altre due monografie, che consistono in edizioni con commento dei frammenti di Mecenate (nr. 2, del 2014) e delle vite dei grammatici e retori di Suetonio (nr. 3, del 2017): si tratta in entrambi i casi di edizioni divulgative e relativamente succinte, ma di indubbia utilità perché offrono una nuova traduzione italiana e un'apprezzabile annotazione (con ricca

bibliografia) di testi e testimonianze la cui conoscenza in genere è confinata all'ambito più specialistico degli studi; l'edizione suetoniana si giova, sfruttandone i risultati ma con opportuna misura, di fondamentali contributi recenti, in particolare gli studi di Kaster. Di ambito senecano è l'articolo del 2012 (nr. 4), che si concentra sul personaggio di Giulio Cano (*tranq.* 14, 4-10), studiato anche nel capitolo 4 della monografia, giungendo a risultati persuasivi sulla ricezione e reinterpretazione del personaggio in Boezio, non senza un'efficace comparazione con Plutarco. Nel punto di incontro tra storiografia e poesia si colloca l'articolo del 2013 (nr. 5), che ipotizza l'influsso di una specifica legge soloniana (testimoniata già da Cicerone e, soprattutto, da Gellio) nel modo in cui Lucano, nel libro II della *Pharsalia*, rappresenta la decisione di Catone, nel dialogo con Bruto, di prendere parte alla guerra civile: seppure, come il Candidato stesso ammette, non ci siano elementi probanti che attestino la "dipendenza" di Lucano dal concetto soloniano, il confronto è comunque meritevole di essere valorizzato all'interno del contesto culturale e politico in cui Lucano si trovò ad operare. In direzione più specificamente storiografica, ma con particolare sensibilità ai temi e ai modi della letteratura esemplare (soprattutto Valerio Massimo oltre allo stesso Seneca filosofo), si muove un altro articolo del 2013 (nr. 6) che, seppure senza contributi particolarmente innovativi e in modo piuttosto episodico, studia il tema della libertà di parola di fronte al tiranno nell'arco di tempo tra la fine della repubblica e il I sec. d.C. Sviluppando un argomento che, in realtà, è già ben trattato dalla bibliografia, l'articolo del 2014 (nr. 7) analizza la fortuna del nesso *per luxum* dal II sec. d.C. (Aulo Gellio) all'età medievale, spingendosi anche in età umanistica: abbandonando l'approccio allusivo-intertestuale (che il Candidato riconosce valido in connessione a Sallustio, Seneca e Livio), l'articolo offre utili materiali, per quanto si abbia la sensazione di una meccanicità della ricerca, consistente nell'interpretazione dei dati raccolti tramite le banche dati (da osservare, quanto meno nella copia pdf dell'articolo presentata dal Candidato, il mancato completamento dei rinvii interni: ad es. p. 44, n. 5; p. 46, n. 9 e n. 10 [più volte]; p. 52, n. 26; etc.; così anche l'abstract a p. 75). Apprezzabile l'articolo del 2015 (nr. 8), in cui la sensibilità e la competenza del Candidato sulla retorica esemplare si estende ad un testo tardoantico, la *Iohannis* di Corippo, di cui vengono studiate in particolare le *adlocutiones*: i numerosi confronti con topoi e specifici passi della poesia epica romana (soprattutto Virgilio, Lucano e Silio Italico) documentano il lavoro letterario di Corippo sui suoi modelli, con un'opportuna valorizzazione dell'elemento ideologico ad esso sotteso. La competenza sullo stile senecano del Candidato viene opportunamente messa a frutto nell'analisi della predicazione di Ambrogio, che costituisce l'argomento di un altro articolo del 2015 (nr. 9), mentre in ambito strettamente storiografico, tra Pompeo Trogo e le *Historiae* di Tacito (con un prolungamento in Ammiano) si muove l'articolo del 2016 (nr. 10), in cui la parte da attribuirsi al Candidato, cioè i paragrafi 3 e 4, è caratterizzata da precisione nell'analisi e completezza bibliografica. Un produttivo interesse per la storia degli studi classici (in particolare storiografici) è testimoniato dall'articolo del 2017 (nr. 11) sul ruolo degli autori classici, considerati a tutto campo, nell'opera di E. Gibbon: utile il tentativo di distinguere tra riusi letterari e storici, seppure senza cedere alla tentazione di troppo rigide tassonomie. Ad un luogo di Silio Italico, la cui interpretazione, anche in termini di intertestualità, è già stata piuttosto approfondita dalla bibliografia (cioè l'ecfrasi del portico di Literno alla fine del libro VI), è dedicato il contributo del 2017 (nr. 12), che è apprezzabile per completezza di informazioni e finezza interpretativa: utili in particolare il confronto con il libro XVII e, sul piano metodologico, il ricorso a categorie narratologiche (come focalizzazione e punto di vista), del tutto idonee all'oggetto dello studio.

Nel complesso la produzione scientifica del Candidato appare significativa e pertinente al settore scientifico-disciplinare di riferimento, rivela varietà di interessi, ottima informazione bibliografica, equilibrio critico e capacità di apportare alcuni contributi originali. Buono in genere il livello delle sedi di pubblicazione: particolarmente notevole quello della monografia senecana, pubblicata in una collana di consolidata rilevanza internazionale.

2) Candidata Dott.ssa Lucia DEGIOVANNI

Giudizio analitico sui titoli e sul curriculum e sulla produzione scientifica:

La Dott.ssa Lucia Degiovanni è RTD-A presso l'Università degli Studi di Bergamo; risulta essere in possesso dell'abilitazione scientifica nazionale di II fascia nei settori concorsuali 10D/3 - Lingua e letteratura latina (5/4/2018) e 10/D4 - Filologia classica e tardoantica (4/4/2018). Ha conseguito due dottorati di ricerca, di cui il primo il 19/07/2010 presso la Scuola Normale Superiore di Pisa nel settore L-FIL-LET/04 in "Discipline filologiche, linguistiche e storiche classiche" e il secondo il 31/07/2015 in "Formazione della persona e mercato del lavoro" presso l'Università degli Studi di Bergamo.

L'attività didattica universitaria, comprese le lezioni tenute presso corsi universitari all'estero, è pertinente al SSD della procedura in oggetto e pertanto congruente. È *Principal Investigator* del progetto

SIR 2014 (*A Commentary on the 'Hercules Oetaeus', a tragedy attributed to Seneca, with introduction, critical text, and an appendix on the history of its reception*); ha partecipato a un progetto PRIN e a progetti di Ateneo (di cui uno in corso). È stata responsabile di un'attività di ricerca triennale finanziata dal Progetto Culturale del Centro Universitario Cattolico (CUC). Ha usufruito di una borsa di ricerca presso il St John's College, University of Oxford e di una presso l'Universität des Saarlandes. Le borse di studio sono congruenti con il SSD della presente procedura. La candidata ha partecipato a diversi congressi, seminari e convegni nazionali e internazionali in qualità di relatrice. Le partecipazioni ai progetti di ricerca attestano buoni legami con accreditati gruppi di ricerca di rilevanza nazionale e internazionale. Dall'esame dei titoli, la Commissione ritiene che il profilo scientifico e professionale della Candidata sia pienamente adeguato a quello della procedura concorsuale in oggetto.

L'ambito prevalente di ricerca della Candidata è la tragedia arcaica (Ennio e Pacuvio: nn. 4 e 7) e la tragedia di Seneca (nn. 1; 3; 5; 6; 9; 10; 11; 12).

Nello studio dedicato al *vertere* di Ennio (nr. 4), la Candidata interpreta due frammenti delle *Eumenides* del poeta arcaico con efficaci e convincenti argomentazioni, che muovono dall'individuazione delle modalità di composizione della tragedia, in cui i puntuali riferimenti all'ipotesto eschileo si associano a frequenti rinvii a contesti euripidei. Grazie a un'attenta e puntuale analisi stilistico-retorica, la Candidata mette in luce una complessa trama di relazioni intertestuali che le consentono di superare le precedenti proposte di interpretazione dei frammenti enniani presi in esame. Con rigoroso metodo filologico nel contributo nr. 7 la Candidata elabora una originale ipotesi di ricostruzione delle dinamiche sceniche, delle relazioni tra i personaggi e delle complesse relazioni dell'*Orestes* di Pacuvio con i modelli greci. A tale risultato la Candidata perviene grazie ad un'efficace struttura argomentativa, che muove da due nuclei di indagine trascurati dalla critica. L'esame delle variazioni introdotte da Pacuvio rispetto alle *Eumenides* di Eschilo è condotto attraverso il confronto tra fonti scolastiche che coadiuvano ai fini sia della costituzione del testo sia di una convincente interpretazione dei contesti che sono oggetto di commento. Una felice divagazione dai privilegiati terreni d'indagine è costituita dal saggio dedicato a Catullo (n. 8), in cui l'analisi si sofferma sui vv. 32-33 del carme 67; la sicura metodologia esegetica supporta la Candidata nel vaglio di una serie di emendamenti di età umanistica. Nell'ambito della densa riflessione su Seneca tragico, l'interesse maggiore della Candidata si concentra sull'*Hercules Oetaeus*: i contributi 5, 6, 10, 11 raccolgono indagini, accurate e solidamente argomentate, che confluiscono, opportunamente sintetizzate e rimodulate, nella poderosa edizione con commento dell'opera. Ai modelli dell'*HO* sono dedicati i saggi nn. 5 e 6; nel primo la Candidata dimostra, con argomenti chiari e convincenti, che nella parte finale dell'*HO* – morte e apoteosi di Ercole (assenti nelle *Trachinie*) – l'autore si ispira all'esodo dell'*Edipo a Colono*; particolarmente approfondita è l'analisi della *rhesis* (pp. 169-173) e degli elementi di novità nella rivisitazione del modello sofocleo. Nel saggio n. 6 con ottime argomentazioni che si basano su evidenze strutturali e richiami puntuali la Candidata definisce l'*HO* una riscrittura consapevole ed esplicita e non una continuazione dell'*Hercules furens*. Nell'esito finale opposto, rispetto alle affinità drammatiche rilevate, è riconosciuta la prova più stringente dell'attribuzione dell'*HO* a un imitatore di Seneca. Su problemi testuali e interpretativi dell'*HO* si concentrano i nn. 10 e 11; nel primo la Candidata discute il passaggio in cui la *nutrix* afferma di avere poteri magici (vv. 452 ss.), con chiarezza espositiva spiega il significato di tale spunto nello sviluppo drammatico della tragedia e propone una nuova interpretazione dei vv. 458-460, finalizzata alla conservazione del testo tràdito; di particolare rilievo è il raffronto con contesti, soprattutto elegiaci, relativi ai poteri magici delle *lenae*. Dell'articolo 11, oltre alle accurate argomentazioni sulla restituzione testuale di alcuni passi della tragedia, va apprezzata la discussione sulla collocazione di Ecalia. Il contributo n. 12 indaga delle rivisitazioni seicentesche e un recente *radio play* ispirati al mito di un'eroina tragica minore, Iole, cogliendo, nelle testimonianze selezionate della sua fortuna, diversi spunti riconducibili già all'*Hercules Oetaeus* o a Ovidio (*epist.* 9), come la trasformazione di Eracle in personaggio elegiaco, nonché peculiari innovazioni, che sono validamente iscritte nel clima delle diverse temperie culturali. Il lavoro è condotto con metodo, non resta limitato a una rassegna della fortuna dell'antico e nel raffronto intertestuale è anzi rischiarato anche qualche aspetto drammaturgico degli ipotesti classici.

La monografia (n. 1) – edizione critica e commento dell'*Hercules Oetaeus* – recepisce e talora sviluppa con originalità gli esiti dei precedenti studi; di tale lavoro, che, strutturato accuratamente, contiene testo critico ed esegesi degli Atti I-III, si apprezza l'approfondita introduzione, che verte sulla questione dell'autenticità della tragedia (pp. 3-83) e sulla figura di Deianira (pp. 84-134). Vengono individuati, con sensibilità e precisione, la molteplicità di modelli letterari, che l'A. seleziona di volta in volta a seconda degli obiettivi drammatici che si prefigge: dai precedenti mitici più diretti (*Trachinie*, Ov. *epist.* 9; *Met.* 9, 134-272) alle opere teatrali e filosofiche senecane, rispetto alle quali, tuttavia, l'ignoto tragediografo che la Candidata colloca in età flavia, non esita talvolta a recuperare in modo più diretto i modelli greci sottesi, oppure a contaminare l'ipotesto principale con il ricorso a differenti fonti letterarie, secondo procedimenti di aggregazione e dilatazione. Il testo vagliato puntualmente e condivisibile nella nuova versione, è fornito di un apparato funzionale alla discussione dei singoli problemi. Le note di commento, accurate, analitiche,

informate e tali da mettere in luce le peculiarità stilistiche, strutturali e metriche delle pericopi di versi di volta in volta analizzate, danno anche conto, soprattutto in utili sezioni introduttive, dei debiti contratti dai personaggi e dalle loro storie con i modelli.

Sull'*Agamemnone* di Seneca e sui suoi modelli greci si concentrano i nn. 3 e 9: la tesi di fondo delle tre note in cui si articola il contributo 3 – molto ben impostato dal punto di vista metodologico – è che l'*Agamemnon* di Seneca presupponga l'omonima tragedia di Eschilo, dimostri l'influenza 'concettuale' euripidea e la conoscenza, da parte dell'autore, dell'antica esegesi alessandrina. Nella nota 1 (pp. 374-380) a Sen. Ag. 738-740 – un passo controverso di cui è stata messa in dubbio l'autenticità – la Candidata difende validamente il testo tràdito (contro una proposta di emendamento Hendry 2000), dimostrando come Seneca contaminò due passi distinti della tragedia eschilea. Nella nota 2 (pp. 380-384) a Sen. Ag. 881-883 e 887-889, sulla base di precisi rinvii alla tradizione scoliastica, la Candidata dimostra come – insieme a Eschilo e a Euripide – anche il dotto lavoro esegetico dei filologi alessandrini sia ben presente a Seneca. L'influenza di Euripide anche nella caratterizzazione dei 'personaggi senecani' è oggetto della nota 3 (pp. 384-392).

Il n. 9, incentrato sulle varianti letterarie e mitografiche della scena tragica dell'uccisione di Agamennone, da Omero a Seneca e Filostrato Maggiore, si segnala per l'opportuna integrazione delle fonti vascolari nella ricostruzione dei modelli scenici, ma, soprattutto, per l'approccio e la sensibilità critica con cui le diverse soluzioni rappresentative sono inquadrare, con elementi convincenti e raffronti argomentati, in "paradigmi congruenti" con i contesti e le istanze narrative dei singoli *auctores*.

Il lavoro di tesi di dottorato (n. 2) costituisce un'ampia raccolta di passi letterari, materiali iconografici e testimonianze dirette trasmesse su antichi supporti scrittori (papiri, tavolette cerate e *ostraka*) che consentono di ricostruire globalmente la prassi didattica dell'istruzione elementare nell'età ellenistico-romana: organizzazione materiale, metodo e *curricula* su cui si basava la formazione di base. Lo studio si ricollega a un nutrito filone di ricerca, che non prescinde in genere dall'ormai classico volume di Marrou, rispetto al quale il lavoro della candidata, incentrato su un segmento più specifico, si caratterizza originalmente e per la ricca integrazione delle testimonianze materiali intanto rinvenute ed edite e per la scelta opportuna di corredare l'esposizione di un'ampia sezione antologica, nella quale i diversi documenti sono analizzati con aggiornati rinvii alla bibliografia specifica. Si apprezzano, in particolare, le competenze filologiche trasversali alle diverse tipologie di testi e materiali con i quali ha dovuto confrontarsi.

La produzione scientifica della Candidata Lucia DEGIOVANNI è coerente con il SSD L-FIL-LET/04 e compare in sedi editoriali di ottimo livello nazionale e internazionale. L'ambito di studio è prevalentemente di tipo filologico e riguarda soprattutto la produzione tragica senecana e pseudosenecana; ispirata a metodi filologici e critici puntuali e corretti, essa raggiunge risultati in larga misura originali, rilevanti e tali da poter essere collocata in una posizione di rilievo nel panorama nazionale e internazionale degli studi del settore.

3) Candidata Dott.ssa Luciana FURBETTA

Giudizio analitico sui titoli e sul curriculum e sulla produzione scientifica:

La dott.ssa Luciana Furbetta risulta essere in possesso dell'Abilitazione Scientifica Nazionale di II fascia nel settore concorsuale 10/D3 Lingua e letteratura latina e dell'Abilitazione Scientifica Nazionale di II fascia nel settore concorsuale 10/D4 Filologia classica e tardoantica; dispone inoltre della Qualification aux fonctions de maître de conférences in Langues et littératures anciennes. Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Filologia e storia del mondo antico il 7/5/2010 presso l'Università "La Sapienza" di Roma.

Oltre a attività didattiche non di diretta attinenza al settore scientifico-disciplinare della procedura concorsuale in oggetto, negli a.a. dal 2014-2015 al 2018-2019 ha tenuto corsi di recupero (OFA) di Lingua latina presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università "La Sapienza" di Roma e negli a.a. dal 2016-2017 al 2017/2018 è stata Cultore della materia in Filologia classica presso l'Università degli studi di Cassino e del Lazio Meridionale: queste due ultime attività didattiche sono attinenti o parzialmente attinenti al settore scientifico-disciplinare della procedura in oggetto e pertanto congruenti.

Ha partecipato, anche con ruoli organizzativi, ad alcuni progetti internazionali: in particolare dall'ottobre del 2014 è membro del progetto internazionale Saxxi project "Sidonius Apollinaris for the 21st Century" e dal 2015 ha partecipato al progetto *Dictionnaire de l'épigramme littéraire dans l'Antiquité grecque et romaine*; dall'ottobre del 2015 è membro del comitato scientifico dell'Association Textes pour l'Histoire de l'Antiquité Tardive (THAT). Ha preso parte a numerosi Convegni nazionali e internazionali, per un totale di 24 partecipazioni, in due casi con responsabilità organizzative (e in taluni casi con la sovvenzione di specifica borsa di studio).

Dall'esame dei titoli la Commissione ritiene che il profilo scientifico e professionale della Candidata sia pienamente adeguato a quello della procedura concorsuale in oggetto.

La consistenza complessiva della produzione scientifica della Candidata, per come è testimoniata dal curriculum, risulta essere caratterizzata da una apprezzabile intensità e continuità temporale: la Candidata, in un arco temporale complessivo che va dal 2010 al 2018 (con alcuni lavori in corso di stampa per il 2019), dichiara 1 curatela, 9 articoli in rivista, 14 contributi in atti di convegni e volumi, cui vanno aggiunte 21 recensioni e rassegne (le numerose recensioni e schede a partire dal 2005 per la rivista "Rassegna della letteratura italiana" non sono di diretta attinenza al settore scientifico-disciplinare della procedura concorsuale in oggetto).

Per quanto riguarda le pubblicazioni presentate ai fini della procedura concorsuale in oggetto, consistenti in 6 articoli in rivista e 6 contributi in volume (5 dei quali in Atti di convegno), esse si collocano nell'ambito della poesia tardoantica, in particolare Sidonio Apollinare e Alcimo Avito. Le pubblicazioni presentate sono tutte da ascrivere alla Candidata nella loro interezza.

L'autore più sistematicamente studiato dalla Candidata, Sidonio Apollinare, è oggetto dell'articolo del 2011 (n. 1), ricca e approfondita analisi dello specifico testo, il carme 6 (cioè la prefazione al carme 7, il panegirico per l'elezione al consolato dell'imperatore Avito), caratterizzata dalla capacità di isolare alcuni temi più rilevanti, dal punto di vista culturale e ideologico, come la figura di Orfeo, nella stretta connessione con il carme 7 (non senza opportuni confronti con la poesia augustea, ad esempio Ovidio e Virgilio, ovvero con forme poetiche più tarde, come la poesia di Claudiano). L'epistolario di Sidonio Apollinare è oggetto del contributo del 2013 (n. 2), dove la produzione epistolare di Sidonio viene sinteticamente presentata nelle sue caratteristiche salienti e vista al contempo come modello degli epistolari di V e VI secolo, in special modo quelli di Ruricio di Limoges, Avito di Vienne ed Ennodio: è notevole in questo lavoro la produttiva sensibilità alle tecniche della comunicazione epistolare (lo studio della ricezione di Sidonio, anche nel periodo medievale, si integra utilmente con l'identificazione delle caratteristiche che sono proprie del suo epistolario). Ancora a Sidonio Apollinare, ma alla sua produzione poetica, sono dedicati i due contributi del 2013 (n. 3) e del 2014 (n. 4): all'interno di un volume che studia la forma epigrammatica nella poesia tardoantica, il primo si occupa, con ricchezza di informazione e acribia filologica, di alcuni carmi brevi, cioè 18-19 (particolarmente apprezzabile la finezza con cui il tema di *Baiae*, tipico già della poesia augustea e primo-imperiale, viene analizzato dettagliatamente nel carme 18), e del breve componimento poetico incluso in *epist.* V, 17, 10; il secondo, in ripresa e prosecuzione della pubblicazione n. 1, ha per oggetto i carmi 6-8 (convincenti le due proposte esegetico-testuali su 6, 25 e 7, 400). Riesce persuasivo l'articolo del 2014 (n. 5), che assegna la corretta collocazione di un nuovo manoscritto sidoniano (Paris, IRHT, CP 347; risalente al XII sec., attualmente proprietà di collezionista privato) all'interno della tradizione manoscritta di Sidonio, fornendone uno studio preliminare ma già sostanzioso, per quel che riguarda l'origine e gli aspetti sia storici sia tecnico-codicologici (con particolare attenzione al testo dell'epitaffio di Sidonio, altrimenti noto, nella sua integrità, esclusivamente tramite il codice C, con il quale, secondo quanto dimostrato dalla Candidata, il codice è strettamente imparentato). L'articolo del 2014-2015 (n. 6) analizza alcuni casi di riprese da Ausonio nell'epistolario di Sidonio: apprezzabili i risultati, per quel che riguarda sia l'originalità dell'interpretazione sia la novità dei confronti, nei testi presi in esame (cioè in particolare *epist.* 1, 2; 9, 2; 8, 12; 9, 13). In una ravvicinata e utile analisi del testo dell'epitaffio, contenuto nel già menzionato manoscritto sidoniano (CP 347), consiste l'articolo del 2015 (n. 7), che non manca di dettagliare ulteriormente lo studio filologico del manoscritto e, soprattutto, di isolare varie questioni fondamentali riguardo al testo dell'epitaffio stesso, che il manoscritto presenta in una forma diversa da C. I lavori più recenti della Candidata proseguono nell'applicare il già ben sperimentato metodo di studio e commento dei testi tardoantichi, con una specifica costante che è quella dell'intertestualità, utilmente considerata nei rapporti tra i grandi poeti "classici" della latinità e i poeti tardoantichi: la conseguenza è che questi lavori più recenti producono dei contributi rilevanti anche con riguardo alla ricezione dei poeti "classici". Il contributo del 2016 (n. 8) studia la presenza di Lucano nel carme 7 di Sidonio: l'importanza di Lucano come autore del canone scolastico è confermata da Sidonio che utilizza più volte l'intertestualità lucanea, come fosse un filo rosso della sua opera, sia per impreziosire i propri testi sia, in modo più significativo, per sviluppare il proprio tema ed esprimere la propria ideologia (così in particolare nel carme 7 e nell'epistola 7, 7). La perizia della Candidata in qualità di commentatrice risulta evidente nei due distinti lavori dedicati a due sezioni del carme 4 di Avito: l'articolo del 2015-2016 (n. 9), vero e proprio commento intertestuale ai versi 488-509, visti anche nella loro rilevanza strutturale e in rapporto alla tecnica ecfrastica, e non senza una interessante interpretazione di una pur problematica allusione a Marziale (all'interno di un più ampio studio su Avito lettore di Marziale, nell'insieme utile e persuasivo); l'articolo del 2017 (n. 10), notevole per la quantità e qualità dei materiali escussi nel lavoro esegetico, che si concentra sul difficile brano relativo all'arcobaleno (vv. 621-635), studiato sia nella sua rilevanza strutturale sia nella sua complessa tessitura dottrinale (tra scienza antica e Sacre Scritture) e letteraria (presenza e riuso dei modelli poetici latini). Apprezzabili risultati sono anche quelli raccolti nel contributo del 2017 (n. 11), che – pur concedendosi in misura eccessiva, non solo quantitativamente, alla forma libera dell'analisi di esempi – compone un quadro significativo del *modus operandi* di Avito tanto in rapporto con i testi classici della poesia latina

(Lucrezio) quanto con i suoi *auctores* cristiani, come ad esempio Prudenzio. Un opportuno allargamento dell'indagine a vari testi della poesia tardoantica (in particolare, oltre a Sidonio e Avito, Rutilio Namaziano), considerati sinotticamente, si osserva nel contributo del 2018 (n. 12), che riesce nell'intento di ritrovare la traccia delle *Metamorfosi* di Ovidio, componendo un quadro significativo anche se inevitabilmente di ambito piuttosto specifico e, necessariamente, non esaustivo.

Nel complesso la produzione scientifica della Candidata, apprezzabile anche per le sedi di pubblicazione, appare significativa e pertinente al SSD di riferimento: pur mostrandosi concentrata su un settore specifico della letteratura latina (quello della poesia tardoantica), e mancando di un lavoro di più ampio respiro, essa è caratterizzata da notevoli capacità di approfondimento critico e da vigile sensibilità filologica, con risultati originali e promettenti.

4) Candidata Dott.ssa Alessandra ROLLE

Giudizio analitico sui titoli e sul curriculum e sulla produzione scientifica:

La candidata ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Filologia greca e latina in data 03/05/2011 presso l'Università di Firenze, con menzione di distinzione.

È stata inserita nel Programma di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) "Dopo Augusto: le nuove forme di interazione tra realtà e letteratura in età neroniana e flavia" (coordinatore nazionale M. Citroni), nell'unità di ricerca dell'Università di Firenze coordinata da M. Labate (03/2009-02/2012). È stata ricercatrice postdottoranda presso l'Università di Losanna (05/2012-05/2016 e 03/2014-08/2015) nell'ambito di due progetti di ricerca del Fondo Nazionale Svizzero della ricerca scientifica (FNS). Dall'agosto del 2014 al luglio del 2018 è stata titolare di contratti di insegnamento, con la qualifica di Chargée de Cours, presso il Dipartimento d'Archeologia e Scienze dell'Antichità (IASA) dell'Università di Losanna.

Dal giugno 2016 al giugno 2018 è stata Assegnista di ricerca presso la Scuola Normale Superiore. Dall'agosto 2018 al luglio 2019 è stata chiamata a ricoprire il ruolo di Première Assistante (equivalente a Ricercatrice T.D. di tipo A) presso il Dipartimento di Archeologia e Scienze dell'Antichità dell'Università di Losanna – Sezione di Latino.

Presso l'Università di Losanna ha svolto peraltro varie attività di collaborazione (anche all'interno dei progetti di ricerca già menzionati): dal 09/2013 al 07/2014 ha avuto l'incarico di Responsabile di ricerca; dal 03/2014 al 06/2015 l'incarico di mentore di dottorandi per la VI edizione del programma *StartingDoc*; ha preso parte al programma di diffusione delle pratiche della declamazione antica nelle scuole del Canton Ticino (2015-). Tra il 2018 e il 2020 ha collaborato e continuerà a collaborare al Progetto UNIL/ULB "Rhétorique, argumentation, communication: les progymnasmata entre hier et aujourd'hui" promosso dalle Università di Losanna e di Bruxelles.

Ha fruito di borse di studio attinenti al SSD:

01/06/2009: Borsa di studio della Fondation Zerilli-Marimò per un soggiorno di studio di sei mesi presso lo IASA dell'Università di Losanna;

01/06/2010: Borsa di studio della Fondation pour des bourses d'études italo-suisse per un soggiorno di cinque mesi presso l'Università di Losanna;

03/04/2012: Borsa di studio per giovani ricercatori della Fondation Hardt (Vandoeuvres - Ginevra) per un soggiorno di studio di tre settimane;

Tra il 2013 e il 2014: Borsa di studio della Société Académique Vaudoise per la traduzione in francese della I Declamazione maggiore dello Pseudo-Quintiliano e dell'antologia scritta da Lorenzo Patarol.

Tra il 2017 e il 2018 ha ottenuto il Prix 2017 – Société Académique Vaudoise. Migliore progetto postdoc dell'Università di Losanna.

Ha tenuto numerose relazioni a congressi nazionali e internazionali, interventi a tavole rotonde, conferenze in ambito universitario.

La Dott.ssa Rolle presenta una produzione scientifica contraddistinta da temi ricorrenti, che comprova, oltre ad una solida formazione, attitudine alla ricerca, padronanza della letteratura secondaria, sicurezza di metodo filologico nell'analisi dei testi. Si è interessata soprattutto delle *Menippeae* di Varrone, cui ha dedicato 5 articoli e 1 monografia, con questi strettamente connessa (*Dall'Oriente a Roma. Cibeles, Iside e Serapide nell'opera di Varrone*, Pisa 2017). Il volume in questione (n. 1) si misura con il testo delle *Menippeae*, di difficile interpretazione tanto sul versante linguistico quanto su quello storico-letterario. Nella maggior parte dei passi esaminati la candidata raggiunge risultati pienamente condivisibili, in altri meno a causa della loro estrema lacunosità. In genere gli esiti dell'indagine possono ritenersi stimolanti e innovativi, specialmente per il tentativo di storicizzare i frammenti superstiti delle satire e di collocarli in una precisa cornice religiosa e culturale, legata all'ingresso delle principali divinità frigie ed egizie a Roma tra III e II-I sec. a.C. Pressoché completa la dossografia consultata.

Dei 5 lavori di tema varroniano 3 risultano pubblicati su riviste italiane e straniere (nn. 4; 10; 11), laddove 2 sono apparsi su volumi miscellanei (nn. 6; 10). Il n. 4 rilegge i resti della satira *Andabatae* come stralci di una disputa filosofica tra fautori dell'Epicureismo e dello Stoicismo, ritratta con toni mordaci, sulla scorta di opportuni confronti con testi di età repubblicana e imperiale. Il n. 10, riguardante i fr. 582a-b e 583b, affronta il problema dell'identificazione della divinità menzionata da Sen. *apoc.* 8, 1 in riferimento a Varrone menippeo; l'aspetto del dio, rotondo, acefalo e privo dell'attributo virile, paleserebbe il tono ironico della descrizione, rimandando al *De natura deorum*; la notazione *sine praeputio* farebbe rilevare poi l'assurdità della visione stoica del sommo dio quale ragione seminale del tutto, un essere asessuato ritenuto comunque *animalium semen*. Il n. 11 affaccia l'ipotesi che il fr. 191 del *Gherontodidaskalos* contenga un'allusione ai culti isiaci, come si ricava da due testimonianze delle *Metamorfosi* di Apuleio, insieme a una notizia di Lattanzio; due passi delle *Antiquitates rerum divinarum* lasciano supporre che il culto isiaco fosse guardato con crescente sospetto dall'élite al potere, fenomeno di cui Varrone si farebbe qui portavoce. Il n. 6 (edito nel volume a cura di B. Amiri, *Religion sous contrôle*, Besançon 2016) prende in esame le *Eumenidi*, in particolare l'episodio di Serapide, ipotizzando che il protagonista, novello Oreste, si sia recato nel tempio del dio per guarire dalla follia, il che spiegherebbe la presenza di sparsi riferimenti medici; confronti con Elio Aristide e Apuleio supportano la ricostruzione delle linee generali dell'episodio. Ancora su Varrone e sul culto di Cibebe verte il contributo n. 8, un saggio (ospitato nel volume curato da I. Baglioni, *Ascoltare gli Dèi / Divos Audire*, Roma 2015) che ripercorre le testimonianze varroniane sulla componente musicale dei rituali cibebici. Plausibile l'ipotesi per cui la dicotomia dell'approccio al culto, con la condanna nelle *Menippeae* e il tentativo di romanizzare la Grande Madre nelle *Antiquitates rerum divinarum*, rispecchierebbe la duplicità di atteggiamenti delle autorità romane nei confronti della divinità frigia, celebrata *more Romano* dal patriziato durante le Megalesie, e *more Phrygio* nei riti officiati all'interno del santuario, preclusi ai cittadini romani. Questi due lavori sono poi confluiti nella monografia (n. 1).

Nel contributo n. 9, partendo dall'allusione al rito dell'autocastrazione dei sacerdoti di Cibebe nei vv. 278-280M di Lucilio, viene poi prospettata la possibilità di leggere in chiave cibebica anche i vv. 264-265 e 289-290 e si suggerisce una contestualizzazione dei tre passi come racconto della vendetta di un marito tradito, che diventerebbe *gallus* nell'intento di punire la moglie infedele.

Quattro lavori concernono a loro volta la retorica di età imperiale. Il n. 2 (in corso di stampa nel volume di M.T. Dinter – C. Guérin – M. Martinho (ed. by), *Reading Roman Declamation. Seneca the Elder*, Oxford), dal titolo "*An Anti-Greek Model for Latin Declamation*" esamina il ritratto di Porcio Latrone disegnato da Seneca il Retore in rapporto ad autorevoli esponenti dell'oratoria greca. Per sgravare il celebre retore da eventuali accuse di *furta*, verrebbero riutilizzati gli argomenti adoperati nel *De oratore* da Antonio e Crasso, i quali, a loro volta, avevano cercato di rendersi accettati ai concittadini, generalmente ostili all'eloquenza greca. Il n. 3 verte su un passo di Sen. *contr.* X 4, 23 oggetto di disputa dal versante testuale: dalla documentazione addotta emergerebbe l'opportunità di mantenere il testo tradito considerando come, dinanzi all'irrefrenabile *licentia* oratoria esibita dai modelli greci, a Roma, in ambito retorico, si privilegi il mantenimento della misura espressiva. Nel n. 7, scritto insieme a J. Pingoud e pubblicato nel volume *Reading Roman Declamation* del 2016 (edd. by M. T. Dinter, Ch. Guérin, M. Martinho), la sezione iniziale, a firma della candidata (pp. 148-157), individua le fonti del ritratto di una *noverca* in ps.-Quint. *Decl. Mai.* I e II, nella satira e nella commedia per l'analogia con la *meretrix* avida, nella tragedia per il modello della donna virile esemplato su Medea; d'altro canto il lessico riferito alla matrigna richiamerebbe le *Heroides* e Seneca Retore, altri elementi stilistici l'*Illioupersis* virgiliana. Il n. 5 è il resoconto di un'esperienza didattica condotta all'interno del programma 'Agora', con cui l'FNS promuove la diffusione della ricerca; all'Università di Losanna, insieme a J. Pingoud e sotto la direzione di D. van Mal-Maeder, la candidata ha sviluppato un progetto sulla declamazione latina presso undici classi delle superiori del Canton Vaud: un percorso, questo, che ha condotto gli allievi alla composizione (e alla performance) di una declamazione sul tema della prima *Declamazione Maggiore* dello ps.-Quintiliano. Il n. 12 è costituito da un'ampia recensione a due commenti a *Declamazioni Maggiori* dello ps.-Quintiliano, corredata da un confronto persuasivo con un passo delle *Epistole a Lucilio*.

La produzione scientifica è coerente con il SSD L-FIL-LET/04 e compare in sedi editoriali di rilevante livello nazionale e internazionale. L'ambito di studio appare prevalentemente di stampo linguistico-letterario e riguarda soprattutto la produzione menippea di Varrone, oltre al mondo delle declamazioni di età altoimperiale. I risultati raggiunti sono per lo più originali e stimolanti.

Titoli e pubblicazioni della Candidata appaiono adeguati ai fini dell'ammissione alla presente valutazione.

ALLEGATO n. 1 al VERBALE n. 4
(Punteggio dei titoli e delle pubblicazioni)

Candidato STEFANO COSTA

Dottorato di ricerca o equipollente, conseguito in Italia o all'estero	Max punti 9
Per il Dottorato di ricerca in "Filologia, lingua, letteratura e tradizione del mondo classico" conseguito il 07/02/2012 presso l'Università degli studi di Milano	punti 9
Attività didattica a livello universitario in Italia o all'estero	Max punti 8
Per l'attività di didattica integrativa e di servizio agli studenti presso l'Università degli studi di Milano congruente con il SSD (aa.aa. 2008/09- 2013/14)	punti 1
	Totale punti 1
documentata attività di formazione o di ricerca presso qualificati istituti italiani o stranieri	Max punti 9
Per l'assegno di ricerca presso il Dipartimento di Studi umanistici dell'Università di Milano (a.a. 2012-2013)	punti 1
	Totale punti 1
organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali o partecipazione agli stessi	Max punti 6
a) per la partecipazione al PRIN 2009, "Forma e contenuto: la trasformazione di modelli culturali, linguistici, stilistici nella tradizione latina (IV-VI sec. d.C.)"	punti 1
b) per la partecipazione a vari progetti (Senecana, Tra-Pat, Il gioco nel mondo antico, TLRR)	punti 1
	Totale punti 2
partecipazione in qualità di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali	Max punti 6
Per la partecipazione come relatore a convegni di carattere scientifico in Italia (Università di Milano, Parma, Roma Sapienza, Torino, Verona)	punti 4
	Totale punti 4
conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca	Max punti 2
TOTALE PUNTEGGIO DEI TITOLI	punti 17

PUBBLICAZIONI (numero massimo di pubblicazioni stabilito nel bando 12)

Pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali	punti 12
Monografie	punti 14
Interventi a convegni con pubblicazione degli atti	
Saggi	punti 2
Tesi di dottorato	
TOTALE PUNTEGGIO DELLE PUBBLICAZIONI	punti 28

TOTALE PUNTEGGIO DEI TITOLI E DELLE PUBBLICAZIONI	punti 45
--	-----------------

Candidata LUCIA DEGIOVANNI

Dottorato di ricerca o equipollente, conseguito in Italia o all'estero	Max punti 9
Per il Dottorato di ricerca in "Discipline filologiche, linguistiche e storiche classiche" conseguito il 19/07/2010 presso la Scuola Normale Superiore di Pisa	punti 9
Attività didattica a livello universitario in Italia o all'estero	Max punti 8
Per l'attività didattica universitaria presso l'Università degli studi di Bergamo congruente con il SSD (aa.aa. 2013/14- 2018/19)	punti 6
Per i seminari di ricerca in corsi di dottorato e formazione post-laurea presso la Scuola Normale di Pisa e per l'attività di didattica integrativa e di servizio agli studenti presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Brescia e presso l'Università degli studi di Bergamo congruente con il SSD (aa.aa. 2011/12-2018/19)	punti 1
Per i Seminari presso il corso di Latin Textual Criticism del prof. S. Heyworth e per quello presso il corso di Griechische und Lateinische Philologie del prof. Ch. Kugelmeier	punti 1
	totale punti 8
Documentata attività di formazione o di ricerca presso qualificati istituti italiani o stranieri	Max punti 9
a) per la borsa di ricerca triennale del Progetto Culturale del Centro Universitario Cattolico (CUC)	punti 1
b) per la borsa di ricerca annuale presso il St John's College, University of Oxford	punti 1
c) per la borsa di ricerca semestrale presso l'Universität des Saarlandes, Fr 3.5 Altertumswissenschaften, Abteilung Klassische Philologie	punti 0,5
d) per il secondo dottorato di ricerca in "Formazione della persona e mercato del lavoro" conseguito presso l'Università degli Studi di Bergamo;	punti 1,5
e) per il contratto di Rtd a) presso l'Università degli Studi di Bergamo, Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione (a decorrere dal 1/10/2015)	punti 2
	Totale punti 6
Organizzazione, direzione e coordinamento di gruppi di ricerca nazionali e internazionali o partecipazione agli stessi	Max punti 6
c) per la responsabilità scientifica (PI) del progetto SIR 2014 (Scuola Normale superiore di Pisa, poi trasferito all'Università degli Studi di Bergamo)	punti 2
d) per la partecipazione al PRIN 2009, "Edizioni e commenti critico-testuali di autori e testi latini tra età augustea e primo impero"	punti 1
e) per la responsabilità scientifica per 2 progetti di ricerca del Dipartimento di Lettere, Filosofia. Comunicazione dell'Università di Bergamo	punti 1
	Totale punti 4
Partecipazione in qualità di relatore a congressi e convegni nazionali e internazionali	Max punti 6
Per la partecipazione come relatore a convegni di carattere scientifico in Italia o all'estero (Università degli Studi di Bergamo, 16 ottobre 2016; University of Leeds, 7 luglio 2017; Università degli Studi di Torino, 29 novembre - 1 dicembre 2017; Università degli Studi di Bergamo, 17 maggio 2018; Università degli studi di Padova, 24-25 maggio 2018)	punti 3
	Totale punti 3
conseguimento di premi e riconoscimenti nazionali e internazionali per attività di ricerca	Max punti 2
	Totale punti 30

--	--

PUBBLICAZIONI (numero massimo di pubblicazioni stabilito nel bando 12)

Pubblicazioni su riviste nazionali e internazionali	punti 15
Monografie	punti 15
Interventi a convegni con pubblicazione degli atti	punti 4
Saggi	punti 5
Tesi di dottorato	punti 10
TOTALE	punti 49

TOTALE PUNTEGGIO DEI TITOLI E DELLE PUBBLICAZIONI	punti 79
--	-----------------

Giudizio sintetico sulla prova di conoscenza della lingua straniera (Inglese)

Candidato Stefano COSTA: Ottimo
Candidata Lucia DEGIOVANNI: Ottimo